

LA COSIDDETTA VITA DOPO LA MORTE

Articolo di Andrea Pangos

Copyright © 2005

andreapangos@gmail.com

www.andreapangos.it

LA COSIDDETTA VITA DOPO LA MORTE

Senza i sensi ed il cervello non ci possono essere nemmeno l'attività percettiva, emotiva e intellettiva. Questo significa pure che la struttura energetica post mortem non può né percepire né emozionarsi né pensare. La struttura energetica post mortem esiste come vibrazioni - energie che non si rendono conto né di se stesse né di altro, così come non si rende conto nemmeno la struttura energetica post mortem nel suo complesso.

Nell'ambito della Coscienza i processi post mortem del "defunto" sono invece sempre processi nell'ambito della Coscienza e **la Coscienza non percepisce, non si emoziona e non pensa.**

La Reale Identità del "defunto" È sempre Dio (Sé, Assoluto, Realtà). La Reale Identità È Eternamente la Reale Identità: Immutabile.

Il "defunto" (più precisamente i processi post mortem) quindi non può né pensare né emozionarsi e perciò nemmeno soffrire e gioire o ambire a qualcosa. Non può quindi né soffrire "le pene dell'inferno" né "desiderare il paradiso". Le idee che il "defunto" soffra, gioisca o che ambisca a qualcosa, sono fantasie dei "vivi". Ogni fantasia è relativa alla mente.

L' "anima del defunto" è sempre "in pace". L'affermazione: pace all'anima sua, può quindi essere intesa sia come constatazione, nel senso che la c.d. anima del defunto è sempre in pace, sia come augurio che può stimolare l'armonizzazione della sua struttura energetica post mortem con la Coscienza.

Il morto non piange, ma i sopravvissuti si addolorano per il morto.³⁹

Ramana Maharshi

In effetti, la morte esiste, ma non c'è alcun morto. Il c.d. aldilà esiste solamente dalla prospettiva dei "vivi". Qualcuno potrebbe obiettare che è impossibile sapere cosa c'è dopo la morte, aggiungendo magari: *nessuno è tornato dal mondo dei morti.* Questo qualcuno potrebbe anche credere nella reincarnazione e in quest'ultimo caso sarebbe utile, prima di rifare tale obiezione, che riflettesse sul fatto che un del tutto ipotetico reincarnarsi rappresenterebbe anche una forma di "ritorno dall'aldilà". La risposta per la suddetta obiezione è semplice: **essendo l'essere umano composto di tutti gli elementi della Totalità (vale a dire di: Reale Identità/Realtà, Coscienza, vibrazioni, energie, materia), l'essere umano è anche uno "strumento" che, a differenza degli strumenti scientifici che sono tutti limitati alla mente, può conoscere i processi relativi sia all'ambito della mente (vibrazioni - energie - materia) sia all'ambito della Coscienza. Può inoltre Conoscere la Realtà (Reale Identità, Sé, Dio, Assoluto) "di là" di ogni processo.** Va inoltre tenuto presente che tutte le nascite, tutte le vite, tutte le

³⁹ Discorsi con Sri Ramana Maharshi, volume primo, Vidyananda edizioni, 2000, pag. 79.

morti, l'intero mondo dei vivi e l'intero "mondo dei morti" scaturiscono dalla Reale Identità di ogni essere umano e avvengono in ogni essere umano.

*La creatura umana è l'astrolabio del vero, ma è necessario che vi sia un astronomo che sappia utilizzare l'astrolabio.*⁴⁰

Rumi

LE PREGHIERE PER I "DEFUNTI"

Non avendo l'attività intellettuale ed emotiva, il "defunto" (più precisamente i processi post mortem) non ha nemmeno il libero arbitrio e quindi non ha alcuna volontà e non può influire attivamente sul destino del proprio Divenire post mortem. Il proseguimento del Divenire post mortem, oltre che dalla misura in cui l'individuo era Divenuto sino al momento del trapasso, dipende dunque primariamente dalla quantità e dalla qualità delle emozioni e dei pensieri che i "vivi" indirizzano verso "lui".

Le preghiere per i "defunti" e per la loro c.d. anima sono benefiche per il Divenire post mortem del singolo e per l'umanità in generale. Poiché le strutture energetiche post mortem influiscono sulla qualità della vita, le preghiere e i riti volti a migliorare la qualità di tali strutture energetiche sono positivi anche per i "vivi". Oltre a stimolare il Divenire post mortem, tali preghiere e riti migliorano la qualità delle strutture energetiche post mortem e con questo anche la qualità del loro influsso sui "vivi". Per avvicinarsi a comprendere l'importanza di migliorare la qualità delle strutture energetiche post mortem, è utile riflettere sul fatto che ci sono "innumerevoli" strutture energetiche post mortem di bassa e di media qualità che ostacolano il Divenire e nuocciono alla salute ed alla vita in generale. Il modo migliore per migliorare la qualità delle strutture energetiche post mortem non è comunque tanto agire intenzionalmente su di esse, quanto consapevolizzare la propria mente: più la mente è consapevolizzata e più trasforma positivamente in modo spontaneo le vibrazioni - energie dell'intera umanità.

Sono particolarmente dannosi gli aggregati delle strutture energetiche post mortem dei morti nei campi di concentrazione, nelle prigioni ed in luoghi di tortura e di sofferenza in generale. Tali aggregati influiscono molto nocivamente sull'umanità in generale, ma soprattutto sulla mente connessa in modo accentuato (soprattutto se si tratta di "possessione") con tali strutture energetiche. Nel caso di una visita a tali luoghi è opportuno proteggersi dall'influsso di questi aggregati, ad esempio pregando⁴¹ prima, durante e

dopo visita. È inoltre consigliabile realizzare un talismano⁴² di protezione e di armonizzazione da portare con sé durante tale visita, ma anche in generale.

INFERNO, PURGATORIO E PARADISO

Inferno, purgatorio e paradiso sono tre simboli/concetti molto importanti per tutti, inclusi coloro che non credono all'esistenza dell'inferno, del purgatorio e del paradiso. Tutti sono soggetti all'influsso di questi tre simboli/concetti, profondamente radicati nei processi collettivi dell'umanità, anche e soprattutto coloro che non si rendono conto di tale influsso. L'argomento *inferno, purgatorio e paradiso* non dovrebbe dunque essere liquidato con un semplice *non esistono*, perché essi esistono nell'immaginario collettivo ovvero come fenomeni vibratorio - energetici e relativi processi della Coscienza Collettiva. È quindi utile utilizzare i simboli/concetti inferno, purgatorio e paradiso per spiegare alcuni fenomeni che possono essere descritti/identificati con questi tre simboli/concetti.

I simboli/concetti *inferno, purgatorio e paradiso* si possono utilizzare per suddividere gli insiemi di strutture energetiche post mortem in base alla loro qualità. Da questo aspetto si può lecitamente affermare che le strutture energetiche di bassa qualità formano l'inferno, quelle di media qualità formano il purgatorio, mentre le strutture energetiche post mortem di alta qualità formano il paradiso. L'inferno può essere definito come il "mondo"/la "dimensione" delle strutture energetiche post mortem di bassa qualità. Il purgatorio può essere definito come il "mondo"/la "dimensione" delle strutture energetiche post mortem di media qualità. Il paradiso può invece essere definito come il "mondo"/la "dimensione" delle strutture energetiche post mortem di alta qualità.

Il purgatorio può essere definito pure come dimensione delle strutture energetiche post mortem che stanno maturando per raggiungere la qualità delle strutture energetiche post mortem che formano il Paradiso. Questo non significa che le strutture energetiche post mortem che in base a tale suddivisione formano l'inferno e il purgatorio soffrono e che le strutture energetiche post mortem che in base a tale suddivisione formano il paradiso, gioiscono. Come già spiegato, la sofferenza e la gioia sono inscindibili dall'attività mentale che esiste soltanto sino a che "si è in vita".

*E, allo stesso modo, qualunque sia l'essere di cui ci si ricorda, allorché alla fine si abbandona il proprio corpo, sempre, o figlio di Kuntī, è a lui che si va, trasformati in quello stesso essere.*⁴³

Bhagavad gita

⁴² Vedi: "Guarire con le Energie" di Zoran e Milica Gručić, Andrea Pangos Editore.

⁴³ Bhagavadgita, Adelphi edizioni, 1996, pag. 96.

⁴⁰ L'essenza del reale, Jalal ad Din Rumi, Libreria Editrice Psiche, Torino, 1995, pag. 23.

⁴¹ Esempi di preghiere/affermazioni: - **Chiedo alla Reale Identità di proteggermi dagli influssi negativi di...** (indicare il luogo che si visita). - **Chiedo alla Reale Identità di eliminarmi le vibrazioni negative relative a...** (indicare il luogo che si sta visitando/si è visitato). - **Che la Grazia Divina "scenda in me".** - **Che la Grazia Divina mi illumini la "mente" ed il cuore.**

Con la qualità della propria attività mentale (perceptiva, emotiva, intellettuale) l'individuo determina la qualità della propria (futura) struttura energetica post mortem, determinando così anche a quale dei tre ambiti qualitativi essa appartenerà. In questo modo contribuisce anche alla formazione di diversi ambiti qualitativi di strutture energetiche post mortem, ambiti che come già menzionato si possono suddividere anche in ambito dell'inferno, del purgatorio e del paradiso.

I simboli/concetti *inferno*, *purgatorio* e *paradiso* si possono utilizzare anche per definire tre stati mentali (del "vivo"). In base a tale suddivisione, l'inferno è lo stato della mente inquieta (non consapevolizzata), il purgatorio è lo stato della mente che si sta quietando (consapevolizzando), mentre **il paradiso è rappresentato dalla mente quieta (consapevolizzata)**. A causa della mente non consapevolizzata (inquieta), l'individuo rende infernale la propria vita e quella altrui ed è lo stesso individuo (la sua mente) che può ottenere la mente paradisiaca, passando attraverso il purgatorio della consapevolizzazione della mente.

La vita appare nella percezione di chi la percepisce. **La qualità della vita è perciò direttamente correlata alla qualità della mente. Qualità che è determinata da quanto la mente è vicina all'essere Quieta (consapevolizzata). Più la mente è vicina all'essere Quieta, e più la vita è vicina ad essere caratterizzata dall'Amore, dalla Quietude, dalla Conoscenza, dalla Pace - dall'effettivo BenEssere che è inscindibile dall'Essere pienamente/Sussistere pienamente.**

COMUNICARE CON I "DEFUNTI"

Non di rado si sente dire o si legge riguardo alla comunicazione dei "vivi" con i "defunti" come di un qualcosa di particolare, anche nel senso di raro. La comunicazione dei "vivi" con i "defunti" (con i processi post mortem) è invece incessante. Così come ogni "vivo" comunica in una certa misura costantemente con tutti i "vivi", così pure comunica in una certa misura con tutti i "morti" (processi post mortem), anche con quelli il cui Divenire post mortem è cessato. Tutte le informazioni riguardanti ogni essere umano mai "vissuto" ovvero ogni mente mai concepita, sono infatti indelebilmente "imprese" nella Coscienza Infinita.

La comunicazione dei "vivi" con i "defunti" avviene in due ambiti:

- Nell'ambito delle vibrazioni e delle energie, dove la comunicazione consiste nella comunicazione della mente (del "vivo") con le strutture energetiche post mortem; e

- Nell'ambito della Coscienza Infinita, dove la comunicazione consiste invece nell'interagire della Coscienza individuale del "vivo" con le Coscienze individuali in Divenire post mortem, e con i processi della Coscienza Infinita relativi alle informazioni sui "defunti" il cui processo d'individuazione è cessato.

Non essendo dotati di: percezione, attività emotiva e attività intellettuale, i "defunti" (i processi post mortem) non hanno la possibilità di "prendere l'iniziativa" e perciò non hanno la possibilità di "farsi vivi con i vivi". Tra l'altro, non lo desiderano nemmeno perché il desiderare è inscindibile dall'attività emotiva ed intellettuale. L'idea che i "defunti" vogliono comunicare con i morti, è una "proiezione" del desiderio del "vivo" di parlare con il (caro) "defunto", desiderio che "proietta" sul "defunto" (processi post mortem) attribuendolo a "lui", immaginando che il "defunto" abbia desideri e volontà come i "vivi". C'è comunque da considerare che alcune forme emozione e forme pensiero ovvero alcuni elementi della struttura energetica post mortem, possono stimolare i "vivi" a "compiere l'ultima volontà del defunto"/il "suo incompiuto in vita", ma si tratta di forme emozione e forme pensiero che si sono formate prima della morte del "defunto" e che i "vivi" possono anche interpretare come ultima volontà del "defunto". Così pure esistono alcuni processi della Coscienza, la manifestazione dei quali potrebbe essere interpretata come volontà del "defunto", ma si tratta di processi nell'ambito della Coscienza che è "di là" della volontà (mentale).

APPARIZIONI DI "DEFUNTI"

Durante la comunicazione accentuata con i "defunti" (con i processi post mortem) può accadere che compaia l'immagine del "defunto" (di come il suo corpo/viso appariva mentre era "in vita"), che si senta la "sua voce", che si percepisca il "suo odore"... Questo avviene a causa di una comunicazione accentuata con il "defunto", durante la quale la mente (del "vivo") è in uno stato tale da poter percepire tale immagine, voce e odore... Grazie a tale stato mentale, le vibrazioni della struttura energetica post mortem ovvero i processi della Coscienza "del defunto" sono elaborati dalla mente (del vivo) e tradotti in immagini, suoni, odori, ma anche in pensieri/frasi ed emozioni. Per comprendere meglio questo fenomeno è utile tener presente che tutto ciò che si percepisce appare solo nella propria percezione e che anche mentre (l'addresso defunto) "era in vita", il suo corpo fisico, la sua voce, il suo odore, il tocco... apparivano (soltanto) nella percezione di chi percepiva il suo corpo fisico, la sua voce, il suo odore, il tocco... Ogni immagine, suono, odore, sensazione appare sempre nella percezione e, come già spiegato, fa parte del (proprio) mondo individuale, nel senso che appare nella propria percezione e non si tratta di un qualcosa che appare "fuori" di chi percepisce. **L'intero universo percepito, dalla vibrazione "più sottile", alla particella più minuscola, al corpo celeste più grande e alla galassia più lontana, incluso il corpo fisico di chi percepisce, tutto questo appare nella mente di chi percepisce ed è un aspetto della stessa mente.** La suddivisione in mondo interiore ed in mondo esteriore è una conseguenza dell'identificarsi dell'identità immaginata e del suo suddividere il mondo in io (me) ed in non

io (non me)⁴⁴ ovvero in mondo dentro di “me” ed in mondo fuori di “me”.

Comunicare in modo accentuato “con i defunti” (processi post mortem), può anche essere un modo per ottenere informazioni che possono essere utili ai fini del Divenire e con questo alla vita in generale. La qualità di tali informazioni è determinata primariamente dalla qualità dei processi post mortem con i quali si comunica e dal grado di consapevolizzazione della mente di chi comunica (in modo accentuato) con gli stessi processi post mortem. Meno la mente è consapevolizzata (quieta), minore è il suo potenziale di elaborare qualitativamente le informazioni “ricevute”. “Ricevute” è virgolettato perché tutti i processi post mortem si svolgono nell’ambito (Natura Trina) di ogni essere umano “vivo”, nel senso che tutti i processi della Coscienza Collettiva sono processi di ogni Coscienza individuale (di ogni processo di individuazione della Coscienza) e che la Coscienza è anche la Matrice di tutte le strutture energetiche post mortem. Si tratta quindi di un rendersi conto di informazioni che esistono nella propria Natura Trina. Comunicare con i processi post mortem significa comunicare con aspetti della propria Natura Trina, anche per darsi risposte attraverso una figura di fiducia, quale può essere il defunto. Questo d’altronde vale per ogni forma di comunicazione: sono sempre alcuni aspetti del singolo essere umano a comunicare con altri aspetti dello stesso essere umano (anche attraverso altre menti individuali).

Anche quando tali informazioni sono qualitative, succede spesso che il c.d. medium o chi “riceve” le informazioni, le interpreti in modo poco qualitativo, “proiettando” anche i propri contenuti inconsci. Diventa una cosa grave quando tali “messaggi dei defunti” sono presi alla lettera, come indicazioni fondamentali su cui basare le proprie scelte e così qualcuno rovina la propria vita e quella altrui. Più precisamente, se si tratta di chi non ha consacrato la vita al Divenire in modo qualitativo, continua a rovinarsela e a rovinarla (ad altri). La vita non consacrata alla (Ricerca della propria) Reale Identità è una vita di per sé rovinata, nel senso che non è in funzione del processo fondamentale di ogni essere umano - del Divenire. Questo non significa che chi non dedica la vita al Divenire in modo concreto va giudicato negativamente, anzi. Ognuno è “libero” di utilizzare il proprio (più o meno presunto) libero arbitrio come più ritiene opportuno. L’affermazione: *perché la vita non consacrata alla Ricerca della propria Reale Identità è una vita di per sé rovinata*, va intesa semplicemente come veritiera constatazione la cui funzione primaria è stimolare la comprensione di quanto è **importante Divenire in modo qualitativo, anche per aumentare la qualità della vita partecipando consapevolmente, beatamente e integralmente all’illusorio gioco della vita.**

Comunicare in modo accentuato con i processi post mortem di bassa qualità, ad esempio durante le c.d. sedute spiritiche, può essere molto nocivo perché la mente può collegarsi in modo marcato con le strutture ener-

44 Nel senso di: io sono questo e quello, ma non quello e quell’altro, mentre, in effetti, ogni essere umano è la Totalità, nel senso che si compone di tutti e tre gli elementi della Totalità: Reale Identità, Coscienza e mente.

getiche post mortem di bassa qualità. Questo turba l’armonia della mente con la Coscienza Infinita, il che può influire negativamente sull’individuo in questione, ma anche su altri, soprattutto su chi gli “è vicino” (fisicamente, emotivamente ed intellettualmente). Connettersi in modo accentuato con le strutture energetiche post mortem di bassa qualità può avere conseguenze nocive sullo stato di salute, può concorrere a creare problemi... e sicuramente ostacola il Divenire, il che rappresenta il problema di fondo. Il caso più grave di questo fenomeno è la c.d. possessione di cui scritto precedentemente.

COMUNICARE CON I DIVENUTI DEL TUTTO

Il modo più qualitativo per comunicare in modo accentuato⁴⁵ con i “defunti” è rivolgersi attraverso la preghiera⁴⁶ ai processi dei Divenuti del tutto (non più “vivi”), ad esempio ai processi di: Leonardo, Tesla, Santa Caterina da Siena, Michelangelo, Gesù, Buddha, Mira Bai, Padre Pio, Mozart, Vasishtha, Marie Curie...

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse su un alto monte, in luogo appartato. E si trasfigurò davanti a loro; il suo viso risplendette come il sole e le sue vesti diventarono candide come la luce. Ed ecco apparvero ad essi Mosè ed Elia che parlavano con lui. Pietro allora prese a dire a Gesù: Signore, è bene che noi stiamo qui, se tu vuoi, io farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia. Parlava egli ancora, quando una nube luminosa li ricoprì ed ecco dalla nube una voce che diceva: Questi è il mio diletto Figlio, in cui io mi compiaccio; ascoltatelo. Nell’udire ciò i discepoli caddero con la faccia verso terra ed ebbero gran timore. E Gesù si avvicinò e disse loro: Alzatevi e non temete. Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù solo.*⁴⁷

Vangelo di Matteo

Nel rivolgersi ai processi dei Divenuti del tutto, non più “vivi”, è utile considerare:

- che Leonardo, Tesla, Santa Caterina da Siena, Michelangelo, Gesù, Buddha, Mira Bai, Padre Pio, Mozart, Vasishtha, Madame Curie..., più precisamente i processi post mortem relativi agli individui identificati con questi nomi, sono processi che avvengono in ogni essere umano⁴⁸ e non si trova-

45 Accentuare la comunicazione e non instaurare la comunicazione, perché ognuno già comunica incessantemente con tutti i processi post mortem dei Divenuti del tutto, anche perché tali processi avvengono incessantemente nella Natura Trina di ognuno.

46 Alcuni esempi di preghiere/ricieste da rivolgere ai processi inerenti i Divenuti del tutto (non più “vivi”) sono dati a pag. 120

47 I quattro Vangeli, Biblioteca Universale Rizzoli, 2005, Mt. 17, da 1 a 8.

48 Avvengono in ogni essere umano anche nel senso che la Reale Identità di ogni essere umano è l’Origine di tutta la manifestazione e nel senso che i processi della Coscienza relativi ai

no fuori del singolo. Questo significa pure che rivolgersi a Madame Curie, Vasishtha, Mozart, Padre Pio, Mira Bai, Buddha, Gesù, Michelangelo, Santa Caterina da Siena, Tesla, Leonardo ed altri Divenuti del tutto significa rivolgersi ad alcuni processi che avvengono nell'ambito di noi stessi. **Gli individui Leonardo, Tesla, Santa Caterina da Siena, Michelangelo, Gesù, Buddha, Mira Bai, Padre Pio, Mozart, Vasishtha, Madame Curie sono la manifestazione della (nostra e di tutti) Reale Identità;**

In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono.⁴⁹

Gesù

- che i nomi: Leonardo, Tesla, Santa Caterina da Siena, Michelangelo, Gesù, Buddha, Mira Bai, Padre Pio, Mozart, Vasishtha, Madame Curie... sono concetti nella mente di chi immagina tali concetti e le figure relative a questi nomi. Essendo però nomi relativi ai processi svolti da ciò che furono Leonardo, Tesla, Santa Caterina da Siena, Michelangelo, Gesù, Buddha, Mira Bai, Padre Pio, Mozart, Vasishtha, Madame Curie... questi nomi sono formule di iniziazione molto qualitative per "attivare" i relativi processi in funzione del Divenire;

- **che in Realtà non c'è alcun Leonardo, Tesla, Santa Caterina da Siena, Michelangelo, Gesù, Buddha, Mira Bai, Padre Pio, Mozart, Vasishtha, Madame Curie... Solamente la Reale Identità È Reale.**

LA COSIDDETTA REVISIONE DELLA VITA

Una spiegazione particolare la merita anche il c.d. processo di revisione della vita, vale a dire la revisione di ciò che la mente ha vissuto durante la vita. Tale revisione non avviene dopo il trapasso, bensì avviene durante il trapasso, quando la mente è presente in minima parte⁵⁰, ma ancora abbastanza attiva da rendere possibile la c.d. revisione della vita, ma anche di visioni come quella del c.d. tunnel di luce che porta nell'aldilà, la visione di c.d. esseri spirituali, la "vista panoramica sul mondo di là" ... Tali visioni sono possibili anche perché i sensi sono praticamente "esclusi". In questo non è importante il tempo in cui avviene tale (re)visione. Può trattarsi anche di istanti durante i quali viene rivissuta l'intera vita, perché durante tale revisione, come accade anche durante il sognare, il tempo è praticamente assente ed in attimi, secondi o minuti (tempo determinato dalla "prospettiva temporale comune") si può sognare una storia lunga anni oppure una vita intera.

Divenuti del tutto avvengono nella Coscienza di ogni essere umano.

⁴⁹ Vangelo Secondo Giovanni 8,58, La Bibbia di Gerusalemme, Edizioni Dehoniane Bologna.

⁵⁰ Senza la mente ovvero senza l'attività cerebrale non è possibile percepire/creare alcuna immagine.